



La Parola dell'ottavo giorno

"Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore
e udii dietro di me una voce" (Ap 1,10)

LECTIO.

XI Domenica del TO
anno B
13 giugno 2021

Ez 17,22-24; Sal 91 (92);
2Cor 5,6-10;
Mc 4,26-34

MEDITATIO. Con l'immagine del seme Gesù ci parla del regno dei cieli. Il linguaggio delle parabole è sempre sorprendente. Il «regno», infatti, evoca suggestioni di potenza, organizzazione, imponenza... Parlando del regno di Dio Gesù ricorre a un'immagine completamente differente: quella del più piccolo dei semi, che non ha alcuna evidenza o apparenza, tanto da marcire nascosto nel terreno. Due atteggiamenti colorano così la vita del credente. La capacità di perseverare nella speranza, anche quando nulla sembra accadere, perché tutto avviene nel nascondimento del terreno in cui il seme è sepolto. È il tempo in cui sperimentiamo persino il silenzio di Dio, la sua lontananza. Il Padre sembra non agire; invece è misteriosamente all'opera, nel segreto della storia, e noi, al pari del contadino della parabola, non sappiamo come. Il

secondo atteggiamento ci rende attenti al quotidiano. È il più piccolo a divenire il più grande. In tal modo la parabola, più che al futuro, ci invita a vigilare sul presente. In ciò che può apparire piccolo o insignificante, debole o trascurabile, si cela il mistero di una presenza, quella di Dio e del suo Regno. Possiamo allora accogliere l'invito di san Paolo alla fiducia. Il Signore darà a ciascuno la ricompensa delle sue opere. Egli compie gli impegni autentici della nostra vita, li fa maturare trasformando un piccolo seme in un grande albero.

ORATIO. Padre, donaci il tuo Spirito
perché ci faccia crescere nella fiducia e nella gratitudine.
Tu hai nascosto nel segreto della storia e della nostra vita
il seme del tuo Regno.
Accorda anche a noi la disponibilità
a porre con fiducia piccoli gesti di amore,
di bene, di speranza, di pace...
Per quanto piccoli, se abitati dalle logiche del tuo Regno,
e coerenti con l'evangelo di Gesù,
siamo certi che ci sorprenderanno con i loro frutti inattesi.

CONTEMPLATIO. È sorprendente riconoscere e contemplare la luminosità che trasfigurava lo sguardo di Gesù, consentendogli di vedere anche in deboli segni, come il piccolo seme di senape, il mistero del Regno, presente e operante nella storia. Come ricorda Paolo ai corinzi, noi camminiamo nella fede, non nella visione. E tuttavia, avere fede come Gesù, ci regala un modo altro di vedere e di giudicare. Pregustiamo già nei piccoli germi del Regno il compimento futuro, che ci sarà dato nel tempo che viene.